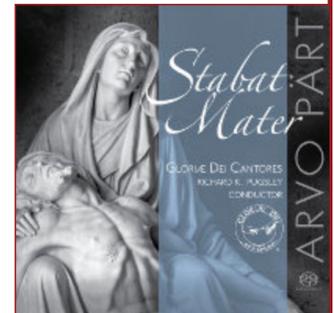


### Review by Raymond Tuttle

**PÄRT *Stabat Mater. Peace Upon You, Jerusalem. L'abbé Agathon. Salve Regina. Magnificat. Nunc dimittis*** • Richard K. Pugsley, cond; Gloriæ Dei Cantores • GLORIÆ DEI CANTORES 065 (SACD: 69:02 )

My first experience with the music of Arvo Pärt was an ECM New Series disc released in 1984 that contained *Tabula Rasa*, *Cantus in memoriam Benjamin Britten*, and two versions of *Fratres*. I suspect that many readers acquired that same disc at about the same time. The performers on that disc include Gidon Kremer, Tatiana Grindenko, Keith Jarrett, and even Alfred Schnittke. That disc set my expectations for what Pärt's music is supposed to sound like, and for how it is supposed to be performed. The many ECM New Series releases that followed it built upon that foundation. Of course other labels and musicians have recorded Pärt's music, but the clear, austere, and coolly beautiful performances and sound quality established and continued by ECM have been widely accepted, and are hard to get out of your head—assuming that you would even want to.

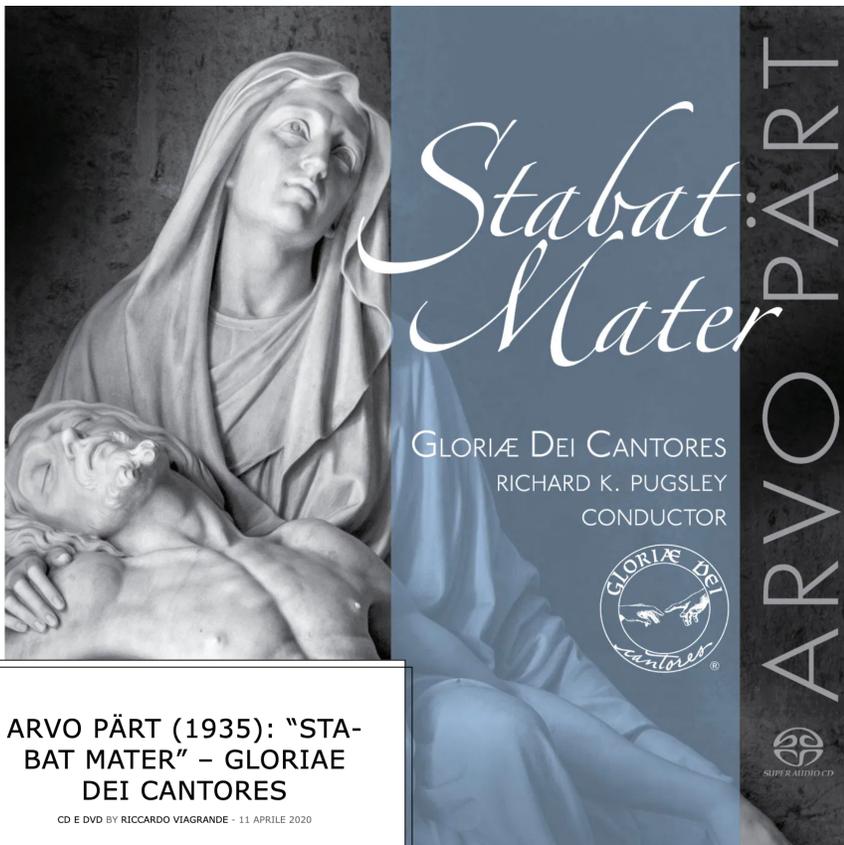


**Stabat Mater.**  
[DOWNLOAD, STREAMING, SACD](#)  
**GLORIÆ DEI CANTORES**  
[Listen & Buy Now](#)

This grave and beautiful new SACD from Massachusetts-based Gloriæ Dei Cantores blows an unexpectedly warm breeze on the Estonian composer's music. Granted, some of the works on this CD are less typical of the composer, and *Peace Upon You, Jerusalem* (composed in 2002 for the Estonian TV Girls' Choir) doesn't use the composer's signature *tintinnabuli* style. *L'abbé Agathon* (composed in 2004 and revised in 2008) is as close as Pärt has come to composing an operatic *scena*, as he brings to life the encounter between Abbot Agathon and a leper, who really is an angel of God come down to earth to test Agathon's charity. The *Salve Regina* from 2002, here performed in its original version for chorus and organ, also departs from the *tintinnabuli* technique, while retaining the composer's gift for quiet emotive power. These works expand our knowledge of who Pärt is as a composer, and they are performed with great polish—but also with a purity that feels uniquely unaffected—by Gloriæ Dei Cantores and by soloists from the choir.

The remaining three works are more characteristic of Pärt, and have been performed and recorded more frequently than the others. The lengthy (28-minute) *Stabat Mater*, which gives this disc its name, and which brings it to a close, is one of the composer's masterworks. Pärt specified that a string trio should accompany a trio of singers; here, the string parts have been doubled (cello) or tripled (violin and viola), and the full choral complement is used, but this does not bother me because the composer, who seems like a very practical man, himself prepared a version of this work for mixed chorus and orchestra. If you want to hear the original version, Paul Hillier's Harmonia Mundi disc (reviewed in *Fanfare* 36:2 by Lynn René Bailey) is superb, as is the one on ECM New Series's *Arbos* disc. Hearing Kristjan Järvi's Sony disc with the RIAS Kammerchor, however, is what really helps you to put a finger on what this new Gloriæ Dei Cantores disc is all about. There is a warmth here that one does not as readily hear in European recordings of these works. Indeed, the closing minutes of the *Stabat Mater* are heartbreaking on this new recording. Part of the reason, I think, is that the engineers have brought Gloriæ Dei Cantores into the foreground; the European recordings keep the singers further back, effectively objectifying them. However, one must admit that these new American versions simply are more emotional, without being any less musical.

I am sure it is no coincidence that this SACD has been released during Lent, although no one could have foreseen that it would be released during the novel coronavirus pandemic as well. In troubling and uncertain times, this is just what the doctor ordered, no matter what your spiritual beliefs might be. **Raymond Tuttle**



ARVO PÄRT (1935): "STABAT MATER" – GLORIAE DEI CANTORES

CD E DVD BY RICCARDO VIAGRANDE - 11 APRILE 2020

**Peace upon you, Jerusalem; L'abbè Agathon; Salve Regina; Magnificat; Nunc dimittis; Stabat Mater. Glorïae Dei Cantores. Rachel McKendree, Amanda Ortolani (soprani), Alexander Pugsley (baritono), James E. Jordan (organo) Richard K. Pugsley (direttore). Registrazione:** Chiesa della trasfigurazione, Orleans, settembre 2018, maggio e settembre 2019. T. Time: 69' 02" **1 CD GDC recordings**



"La più alta virtù della musica, per me, risiede al di fuori del suo puro suono. Il particolare timbro di uno strumento è parte della musica, ma non è l'elemento più importante. Se lo fosse, mi sarei arreso all'essenza della musica. La musica esiste per se stessa... due, tre note... l'essenza deve essere lì, indipendente dagli strumenti".

Quest'affermazione di **Arvo Pärt** riassume in modo significativo la poetica musicale del compositore estone il quale, attraverso un'originale ricerca espressiva e compositiva che si è sviluppata in varie fasi, caratterizzate dall'adesione a tecniche e linguaggi totalmente diversi come la dodecafonia o la musica rinascimentale o il Canto Gregoriano, è arrivato alla creazione di uno stile nuovo da lui chiamato *Tintinnabuli*. Dopo aver frequentato il Conservatorio di Tallin, Pärt iniziò a comporre effettivamente nel

**GBOPERA**  
MAGAZINE

ASSOCIAZIONE CULTURALE

NO PROFIT

HOME

CHI SIAMO

OPERA +

CONCERTI

DANZA

INTERVISTE

MEDIA +

NEWS +

RUBRICHE +

CONTATTI



## ARTICOLI RECENTI

LUDWIG VAN BEETHOVEN  
250 (1770 - 1827): "CONCERTO IN RE MAGGIORE PER VIOLINO E ORCHESTRA" (1806)

INTERVISTA ALLA VIOLINISTA LENA NEUDAUER

LUDWIG VAN BEETHOVEN  
250 (1770-1827): "CONCERTO PER VIOLINO" (1806) E "ROMANZE"

RICHARD STRAUSS (1864-1949): ORCHESTERLIEDER - SIEGFRIED JERUSALEM

ROSSINI: "FURORE E MAGIA" - PARTE 3

1958 accostandosi negli anni Sessanta alla dodecafonia che costituì una breve parentesi e che si concluse negli anni Settanta quando il compositore si chiuse in una forma di silenzio volontario per dedicarsi allo studio del canto gregoriano e della musica rinascimentale. Negli stessi anni il compositore maturò la sua conversione dal Luteranesimo alla chiesa ortodossa russa e nel 1976 applicò per la prima volta nella composizione *Für Alina* il nuovo stile da lui ideato che egli chiamò tintinnabulare dal latino *tintinnabulum* che significa campana; esso si basa su due voci delle quali, una *tintinnabulare* è caratterizzata dall'arpeggio della triade, i cui suoni vengono trattati dal compositore come se evocassero delle campane, mentre la seconda si muove diatonicamente. Questo stile, influenzato dalle esperienze mistiche di Pärt e dai canti religiosi, non è soltanto un'espressione musicale, ma coinvolge anche la sua visione della vita e il suo atteggiamento nei confronti dell'esistenza, come si evince da quanto da lui stesso affermato:

"La tintinnabulazione è un'area a attorno a cui mi aggiro a volte quando cerco risposte – nella mia vita, nella mia musica, nel mio lavoro. Nelle mie ore buie, ho la certezza che tutto ciò che si trova al di fuori di questa cosa non abbia significato. La complessità e le molte sfaccettature sole mi confondono e devo cercare l'unità: cos'è questa cosa e come faccio a trovare la via per raggiungerla? Le tracce di questa cosa perfetta appaiono in molte forme e tutto ciò che non è importante svanisce. La tintinnabulazione è così... Le tre note di una triade sono come campane ed è per questo che la chiamo tintinnabulazione."

Negli ultimi vent'anni Pärt, divenuto una figura di riferimento nel panorama musicale mondiale, ha ottenuto diversi riconoscimenti come il prestigioso *premio Ratzinger* conferitogli nel 2017.

Compositore contemporaneo tra i più eseguiti a livello mondiale, oggi **Pärt** è protagonista di un Cd pubblicato dall'etichetta **GDC recordings** nel quale è proposta la sua produzione corale a partire da ***Peace upon you, Jerusalem***, che, realizzato per coro femminile a cappella con la presenza di due soprani solisti, è una testimonianza della profonda fede del compositore estone attento ai valori espressivi del testo, costituito da un estratto del *salmo 122* nella versione della Nuova Bibbia di Gerusalemme. Il testo del secondo brano, ***L'abbè Agathon***, che si avvale di un organico costituito da viole, violoncelli, coro femminile, soprano e baritono, è, invece, tratto da una leggenda, nella quale l'eponimo protagonista, andato in città per vendere degli oggetti, è messo alla prova da un lebbroso che si rivelerà essere un angelo e che gli chiederà di utilizzare il ricavato della vendita degli oggetti per acquistargli delle cose. Musicalmente è un lavoro di grande fascino nel quale il racconto è affidato al coro femminile, mentre un baritono e un soprano sostengono rispettivamente le parti dell'Abbè e del lebbroso. Il profondo sentimento religioso di Pärt trova la sua espressione più intensa negli altri brani del Cd: la ***Salve Regina***, composta nel 2001/2 in occasione del 1150° anniversario della fondazione dell'Abbazia di Essen; il suggestivo ***Magnificat***, che si configura come una perfetta sintesi di scrittura tonale e tecnica tintinnabulare; il ***Nunc dimittis***, dove è rievocato l'incontro di Simeone con il Bambin Gesù nel tempio, realizzato maestosamente da Pärt con una triade di *do diesis minore*, e infine, lo ***Stabat Mater*** che, composto per un coro di soprani, contralti e tenori e un organico strumentale formato da violini, viole e violoncelli, su commissione della Fondazione Berg nel centesimo anniversario della nascita del compositore, è un lavoro particolarmente intenso dal punto di vista emotivo grazie anche alla combinazione di una scrittura particolarmente lenta con la tecnica tintinnabulare.

Ad eseguire questi brani sono i **Gloriae Dei Cantores**, gruppo fondato nel 1988 ad Orleans nel Massachusetts, che, sotto la direzione di **Richard K. Pugsley**, interpreta questi lavori, con grande magistero tecnico (omogeneità, attenzione alle dinamiche, al fraseggio), ma soprattutto con grande partecipazione creando delle atmosfere di puro incanto, che toccano veramente toccare il cuore e l'animo di chi ascolta trasportandolo in un'alta e profonda dimensione spirituale. In questo contesto di alto livello, spiccano ancor più le qualità tecnico-vocali, la sensibilità interpretativa dei solisti, dai luminosi soprani **Rachel McKendree** e **Amanda Ortolani**, al bel timbro baritonale di **Alexander Pugsley**. In bell'evidenza anche **James E. Jordan** all'organo

**GBOPERA**  
MAGAZINE  
ASSOCIAZIONE CULTURALE  
NO PROFIT

# GB OPERA

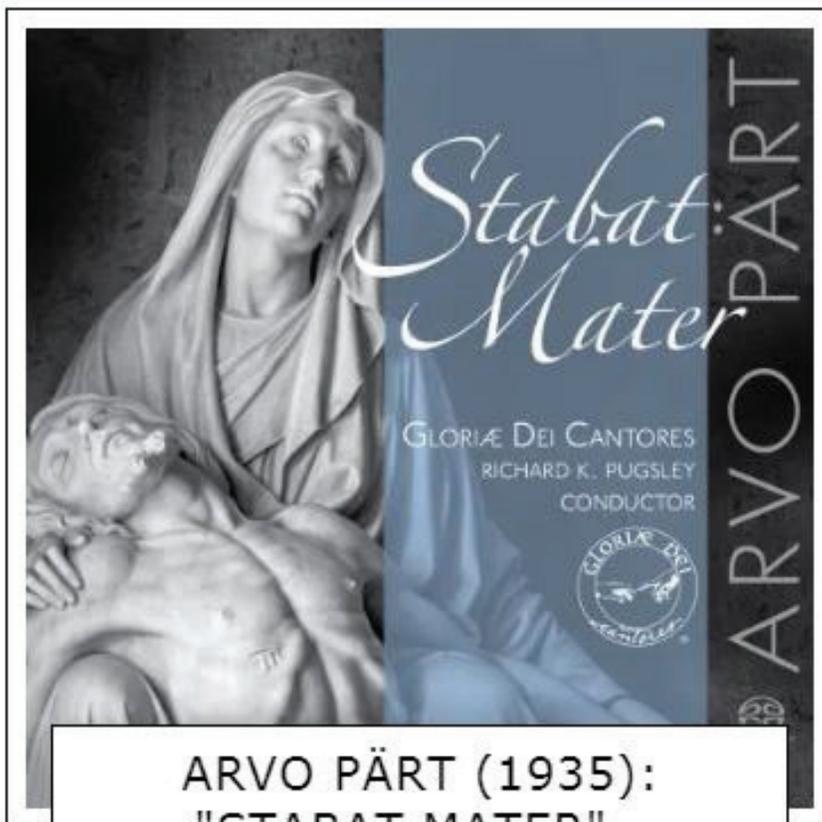
## MAGAZINE

ASSOCIAZIONE CULTURALE NO PROFIT

HOME  
CHI SIAMO  
OPERA +  
CONCERTI  
DANZA  
INTERVISTE  
MEDIA +  
NEWS +



RAI 5: LA MUSICA AD  
APRILE



ARVO PÄRT (1935):  
"STABAT MATER" -  
GLORIAE DEI CANTORES

## REVIEW:

Peace upon you, Jerusalem ; Abbé Agathon ; Hi Regina; Magnificat; Nunc dimittis; Stabat mater. Gloriam Dei Cantores. Rachel McKendree, Amanda Ortolani (sopranos), Alexander Pugsley (baritone), James E. Jordan (organ) Richard K. Pugsley (conductor). Recording: Church of the Transfiguration, Orleans, September 2018, May and September 2019. T. Time: 69 ' 02 " 1 CD GDC recordings

"The highest virtue of music, for me, lies outside of its pure sound. The particular timbre of an instrument is part of the music, but it is not the most important element. If it were, I would have surrendered to the essence of music. Music exists for itself ... two, three notes ... the essence must be there, independent of the instruments ".

This statement by Arvo Pärt summarizes significantly the musical poetics of the Estonian composer who, through an original expressive and compositional research that has developed in various stages, characterized by adherence to totally different techniques and languages such as dodecaphony or Renaissance music or Gregorian chant, he came to the creation of a new style he called Tintinnabuli. After attending the Conservatory of Tallin, Pärt actually started composing in 1958, approaching the dodecaphony in the sixties which was a short parenthesis and which ended in the seventies when the composer closed in a form of voluntary silence to devote himself to the study of singing Gregorian and Renaissance music. In the same years the composer matured his conversion from Lutheranism to the Russian Orthodox church and in 1976 he applied for the first time in the composition Für Alina the new style he devised which he called tintinnabulare from the Latin tintinnabulum which means bell; it is based on two voices of which, a jingleit is characterized by the arpeggio of the triad, whose sounds are treated by the composer as if they evoked bells, while the second moves diatonically. This style, influenced by Pärt's mystical experiences and religious songs, is not only a musical expression, but also involves his vision of life and his attitude towards existence, as can be seen from what he himself stated:

"Tinkling is an area around which I sometimes wander when looking for answers - in my life, in my music, in my work. In my dark hours, I have the certainty that everything outside of this thing has no meaning. The complexity and the many facets alone confuse me and I have to look for unity: what is this thing and how do I find the way to reach it? The traces of this perfect thing appear in many forms and everything that is not important vanishes. Tinkling is like this ... The three notes of a triad are like bells and that's why I call it tinkling. "

Over the past twenty years, Pärt, which has become a reference figure on the world music scene, has won several awards such as the prestigious Ratzinger prize conferred in 2017.

Contemporary composer among the most performed worldwide, today Pärt is the protagonist of a CD published by the GDC recordings label in which his choral production is proposed starting from Peace upon you, Jerusalem , which, created for the female choir a chapel with the presence of two solo sopranos, is a testimony to the deep faith of the Estonian composer attentive to the expressive values of the text, consisting of an extract of Psalm 122 in the version of the New Jerusalem Bible. The text of the second song, L'abbé Agathon , which uses a staff consisting of violas, cellos, female choir, soprano and baritone, is instead taken from a legend, in which the eponymous protagonist, who went to the city to sell objects, is tested by a leper who turns out to be an angel and who asks him to use the proceeds from the sale of the objects to buy things from him. Musically it is a work of great charm in which the story is entrusted to the female choir, while a baritone and a soprano support the parts of the Abbé and the leper respectively. The deep religious sentiment of Pärt finds its most intense expression in the other passages of the CD: the Salve Regina , composed in 2001/2 on the occasion of the 1150th anniversary of the foundation of the Abbey of Essen; the suggestive Magnificat , which is configured as a perfect synthesis of tonal writing and tintinnabular technique; the Nunc dimittis , where Simeone's encounter with the Baby Jesus in the temple is commemorated, majestically created by Pärt with a triad of C sharp minor , and finally, the Stabat Mater which, composed for a choir of sopranos, contralto and tenors and an instrumental staff made up of violins, violas and cellos, commissioned by the Berg Foundation on the

hundredth anniversary of the composer's birth, is a particularly intense work from an emotional point of view thanks also to the combination of particularly slow writing with the tinkling technique.

To perform these songs are the Gloriam Dei Cantores, a group founded in 1988 in Orleans, Massachusetts, which, under the direction of Richard K. Pugsley, interprets these works, with great technical mastery (homogeneity, attention to dynamics, phrasing), but above all with great involvement creating pure atmospheres of enchantment, which truly touch the heart and soul of the listener, transporting it to a high and profound spiritual dimension. In this high-level context, the technical-vocal qualities, the interpretative sensitivity of the soloists, from the luminous sopranos Rachel McKendree and Amanda Ortolani, to the beautiful baritone timbre of Alexander Pugsley stand out even more. Also in evidence is James E. Jordan on the organ.